venti milioni che doveva essere fatto tra le società delle ferrovie lombarde e meridionali; in seguito a questa istanza il Ministero interpellò un ispettore del genio civile molto competente per aver studiata a fondo la questione: pochi giorni sono egli diede il suo avviso, il quale essendo stato giudicato conveniente, venne trasmesso al tribunale competente, per essere notificato alle due parti, onde abbiano a decidersi a tale riguardo.

Se le due parti restano soddisfatte del parere del Ministero, allora la società lombarda non avrà più che a decidersi sopra il suo diritto di prelazione, per far valere il quale essa ha quattro mesi di tempo. Se non si metteranno d'accordo, allora il tribunale provocherà la nomina di arbitri i quali decideranno definitivamente.

Io credo dunque che la questione sia giunta al suo ultimo stadio, e spero che sarà sciolta fra poco, per cui l'amministrazione non sarà obbligata a ricorrere al Parlamento, come ho annunziato.

Mi lusingo che l'onorevole Cadolini sarà soddisfatto di questa dichiarazione, e vedrà che il Ministero non ha perduto tempo onde arrivare al più presto ad una soluzione definitiva.

È naturale d'altronde che queste questioni, quando cadono in mani dei tribunali, richiedano molto tempo, e che non si possono affrettare con quella speditezza con cui si desidererebbe.

BRUNETTI presta giuramento.

RELAZIONE SUL TRATTATO DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO COL BELGIO.

GIORGINI, *relatore*. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge concernente l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra il governo del Re e quello del Belgio.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SUL CONGUAGLIO DELL'IMPOSTA FONDIARIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Busacca può, se lo crede, continuare il suo discorso. Solo io pregherei l'oratore di conciliare, per quanto possibile, la vastità della materia e della sua dottrina, colle esigenze esse pure supreme ed imperiose del tempo. (*Bravo!*)

BUSACCA. Io fo osservare all'onorevole presidente che raramente prendo la parola, che d'altronde l'argomento è assai importante perchè valga la pena d'analizzarlo in tutte le sue parti per farne vedere i risultati. Credo di non aver mai abusato troppo della parola, e mi pare che questa circostanza dovrebbe bastare per avere un po' più d'indulgenza. (*Parli! parli!*)

Mi resta ora unicamente a rispondere a certe osservazioni e ragioni generali colle quali s'intende di salvare tutto. Come diceva da principio, uno dei grandi argomenti per provare la giustizia di questi risultati è che con vari sistemi si giunge presso a poco allo stesso termine.

Io potrei rispondere che per me quando si tratta di ravvicinamento di sistemi, i quali non hanno nessun fondamento nella ragione e sono contrari ai principii della scienza, quel ravvicinamento per me è un caso fortuito al quale non do nessuna importanza.

Ma io non mi fermo a questa risposta; bensì dico che questo ravvicinamento dei risultati di vari sistemi è un effetto non dei sistemi, ma del metodo degli studi seguìto dalla Commissione.

Quando due persone procedendo con sistemi giusti, e fondandosi sopra fatti bene accertati in un calcolo di probabilità, riescano a risultati simili, allora questa circostanza è un grande argomento di probabilità. Ma nel caso nostro il vizio capitale è, che i sistemi seguìti sono falsi, o malamente attuati, e che ai fatti certi si sono sostituite le opinioni individuali dei proponenti i progetti, sopra paesi che essi conoscevano soltanto sui libri. E allora io dico che il ravvicinamento è una conseguenza necessaria del mettersi in questa posizione.

Datemi due persone di buona fede, che hanno volontà d'intendersi, che debbano venire ad un risultato, e che si regolino con apprezzamenti individuali, pei quali non ci possono esser prove nè pro, nè contro, e state sicuri che la loro buona fede li conduce allo stesso punto. E la ragione è questa: non potendo a nessun di loro provarsi che abbia interamente torto, nè potendo alcuno di loro provare d'avere interamente ragione, la stessa loro buona fede fa sì che l'uno cede qualche cosa da una parte, perchè le ragioni dell'altro lo scuotono, e comincia a credere d'avere esagerato in un senso; l'altro cede da parte sua per le ragioni contrarie del primo, e così succede il ravvicinamento.

Le sei modificazioni fatte ai frutti, i tanti cambiamenti, i tanti progetti del nostro collega Possenti, altro non sono che la conseguenza dello stesso metodo di studi adottato. Camminando sull'incerto, non potendo nessuno essere convinto nè di aver torto, nè di aver ragione, si finisce poco a poco per ravvicinarsi, e così si viene allo stesso punto. Ma come il ravvicinamento così avvenuto prova le probabilità dei risultati?

Ci si dice ancora: vi saranno degli errori, ma pei compartimenti, i cui contingenti verranno a crescere, noi abbiamo avuto tutti i riguardi, facendo in modo di potere star tranquilli che l'aumento sarà al disotto di quello che per stretta giustizia esser dovrebbe.

Io ammiro le buone intenzioni, e riconosco che vi sono state. Ma modificazioni fatte in questo senso non ne conosco se non che quelle fatte dalla Commissione sulle cifre del Comitato, quando levò una parte dell'imposta al Piemonte e la portò sulla Lombardia, ne levò una parte dalla Toscana e la portò sull'ex-pontificio.